



L'iniziativa

La colomba più buona la preparano i detenuti

Quest'anno le colombe artigianali arrivano direttamente dal laboratorio di pasticceria del carcere di Catanzaro. Un progetto diventato realtà grazie all'impegno da un lato della cooperativa "Mani in Libertà" e dall'altra della Camera penale "Alfredo Cantafora" di Catanzaro. Fondamentale il convinto apporto dato dai gruppi imprenditoriali della grande distribuzione e in particolare la famiglia Noto (gruppo Coop) e la famiglia Rotundo (Eurospin), ieri presenti alla presentazione dell'iniziativa. Hanno dato il loro contributo alla riuscita dell'iniziativa la Direzione della Casa circondariale di Catanzaro, l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, "Promidea" e le associazioni "Liberamente" e "Amici con il Cuore" che hanno aderito ad un bando indetto da **"Fondazione con il Sud"**, teso alla formazione professionale e all'assunzione dei detenuti. La genesi e le finalità del progetto sono state presentate alla stampa dai componenti della Camera penale, il presidente Francesco Iacopino, il segretario Orlando Sapia, i componenti dell'Osservatorio Carcere gli avvocati Enzo Galeota e Piero Mancuso. Presenti anche il presidente del Consiglio comunale Gianmichele Bosco, la presidente della onlus Antonietta Mannarino, Piero Caroleo di Promidea e Maria Letizia Polistena dell'Ufficio esecuzione penale esterna. L'iniziativa ha mosso i primi passi nel 2020 con l'avvio di un laboratorio artigianale di pasticceria, che utilizza il marchio "Dolci(C)reati". «Abbiamo voluto cogliere questa sfida - ha spiegato Iacopino - perché dopo l'avvio del laboratorio ci voleva un ponte con la società civile e di questo si è fatta carico la Camera Penale che con l'Unione delle Camere Penali è sempre molto attenta al mondo dell'esecuzione penale. Il nostro compito è stato quello di creare un collegamento tra il laboratorio costituito in carcere e

le catene di distribuzione, perché l'obiettivo non è quello di consentire occasionalmente la vendita, ma di stabilizzare questo percorso professionale. Il carcere come luogo in cui si lavora e si produce e si riesce quindi a avviare quel percorso di recupero, di reinserimento sociale attraverso la dignità del lavoro che certamente non deve essere negata i detenuti. Ecco perché - ha aggiunto Iacopino - crediamo molto in questo progetto e ecco perché ringraziamo sinceramente gli imprenditori che hanno raccolto questa sfida». Secondo Orlando Sapia, segretario della Camera Penale di Catanzaro, «questa è un'iniziativa che vuole creare un ponte con la società e questi ponti dovrebbero essere tanti e dovrebbero essere in tutte le realtà penitenziarie». I primi traguardi sono già stati raggiunti, la cooperativa ha già assunto un detenuto e conta di assumere altri tre entro aprile.



Insieme L'avvocato Iacopino tra gli imprenditori Rotundo e Noto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688